

CAMBIO DELLA GUARDIA IN VETTA AI SERVIZI PSICHIATRICI PUBBLICI

Tagliabue lascia, arriva Fioritti

CAMBIA il vertice della psichiatria: Luigi Tagliabue, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Ausl, ha concluso il suo mandato, come da contratto, il 31 dicembre e ora il più accreditato a prendere il suo posto è Angelo Fioritti, ex dirigente del servizio Salute mentale della Regione e già direttore sanitario dell'Ausl di Rimini. Le pratiche per la nomina sono appena state avviate, ma negli ambienti sanitari si parla di fine mese come data di inizio dell'incarico, per garantire la continuità alla riorganizzazione dei servizi avviata di recente. Nel frattempo, Fioritti da venerdì 8 gennaio prenderà il suo posto di responsabile dell'area nord dell'Ausl bolognese, incarico per il quale ha vinto un concorso pubblico. Nei fatti Tagliabue aveva già abbandonato l'incarico circa a metà dicembre, lasciando il campo alla facente funzione Ivonne Donegani, coordinatrice dell'area psichiatri adulti. Che Tagliabue non fosse più a suo agio nei panni di direttore del dipartimento era chiaro da tempo. Il numero uno della psichiatria, nominato nel 2006, aveva già manifestato la volontà di di-

mettersi un paio di anni fa, in occasione del passaggio di consegne tra l'allora direttore generale dell'Ausl di Bologna, Franco Riboldi, e l'attuale numero uno Francesco Ripa di Meana. Furono soprattutto le istituzioni a insistere con Tagliabue perché restasse fino al termine del suo contratto. Contro la gestione della psichiatria in città si scaglia però il segretario provinciale dell'Udc, Maria Cristina Marri, consigliera comunale a Palazzo d'Accursio con la lista Guazzaloca. «La direzione del dipartimento venne affidata a Tagliabue nel 2006 — ricorda Marri — e la nomina non venne condivisa da molti, anche perché venne annunciata una riorganizzazione dei servizi basata sui tagli di spesa, in un settore che di fatto è la cenerentola della sanità». Quella riorganizzazione, continua la numero uno dell'Udc, «ancora oggi è solo su carta, così come non hanno visto la luce l'integrazione dei servizi e la creazione dei centri unificati di psichiatria aperti 24 ore su 24. L'unico dato rilevante è la chiusura di Villa Olimpia». Che però, secondo la guazzalochiana è insufficiente.

